

Una ammissione strappata dopo molte reticenze ai poliziotti della questura romana

La polizia mostrò a Reana Trentini le foto di Ghiani prima del confronto

Come avvenne l'arresto a Milano del giovane elettrotecnico - Udenza a porte chiuse sui trascorsi di Maria Martrano - su un grave episodio addebitato al Fenaroli - Esistenza di misterioso ricattatore della vittima - Nuova testimonianza contro Sacchi

Cinque punti per gli imputati

Quella di ieri era una udienza minata per gli imputati dell'assassinio di Maria Martrano. Le testimonianze della domestica Maria Teresa Viti, del signor Gianni Eshilo Brielli e, soprattutto, dei funzionari di polizia che parteciparono alle indagini ed eseguirono l'arresto di Raoul Ghiani, avrebbero potuto aggraviare la posizione degli imputati. E invece, dopo 5 ore di dibattito, il bilancio si è chiuso con un leggero vantaggio a favore di questi ultimi.

I punti più importanti? Ecco. 1) deponendo a porte chiuse, la domestica Viti ha lasciato la corteo dubbiosa sulla reale consistenza di un grave episodio che la giovane donna raccontò al giudice istruttore, episodio relativo a una presunta violenza esercitata da Giovanni Fenaroli, dopo la morte della consorte, sulla piccola Donatella Coppetti, figlia quattordicenne della sua ex amante Annalia Sarchi. La testimonianza non è stata sufficientemente precisa e ha dato l'impressione di aver riferito un suo convincimento, piuttosto che una precisa e documentata circostanza.

2) la stessa Maria Teresa Viti ha fatto balenare, e con accenti di verità, il fantasma del misterioso ricattatore che avrebbe tormentato gli ultimi mesi di vita di Maria Martrano. La ragazza, infatti, ha detto che spesso il telefono della casa di via Monaci squillava, ma non c'era nessuno a sollevarlo il ricevitore, dall'altra parte del filo si udiva il celloso della comunicazione interrotta. La domestica ne parlò con Maria Martrano e la signora, con una frase che non può non destare turbamento, disse sempre: «Sì, solo che telefonano, chiedono sempre soldi».

3) pur dimostrandosi ineluttabilmente compromesse verso Fenaroli, le testimonianze di Brielli ha portato alcuni elementi incrinati a carico di Sacchi, soprattutto per quel che riguarda la disposizione, le sue prime delazioni sul contenuto della famosa telefonata del 10 settembre 1958 sono rivelatrici.

4) come è noto, nell'udienza Raoul Ghiani, il giudice istruttore dette molto peso alla presunta indagine della vittima, e in particolare sulle amicizie della vittima.

5) attraverso le domande di guerra la testimonianza di Waldimiro Sarno, lo stesso commissario di P.S. Sarno, è venuta a galla un altro aspetto inedito della vicenda. La polizia romana, che operava all'ordine del signor Sarno, ha fatto sapere a Buzzi che aveva una strana ombra sul riconoscimento, fatto successivamente dalla Trentini, nel carcere di Regina Coeli.



La Corte durante l'udienza di ieri

Si è chiusa a parziale favore degli imputati un'udienza che sembrava per loro "minata"

Le testimonianze di Maria Teresa Viti e Giovanni Eshilo Brielli - Due commissari e due marescialli della P.S. sulla pedana dei testimoni

La diciassettesima udienza del processo Martrano è stata inaugurata da un'ora e mezzo di interrogatori all'imputato, dalla cui esattezza del pubblico e dei giornalisti. La Corte ha ascoltato a porte chiuse Felice Signorini, il quale quando aveva 17 anni fu oggetto delle bonomie di Maria Martrano, di cui era innamorato e apparso leggiermente più coerente quando fu interrogato a porte chiuse, e stata interrogata la domestica Maria Teresa Viti, una brunita pacifica che lavorava a casa della signora Viti. La Viti ritenne istruttoria di aver trovato sul letto in cui aveva dormito Donatella Coppetti, figlia dell'ex-amante della signora, dei segni sospetti dai quali aveva tratto la convinzione che la fanciulla fosse stata sottoposta ad atti inominabili da parte dell'imputato.

Esaurita questa parte, la Viti è stata interrogata su una serie di altri argomenti, e in particolare sulle amicizie della vittima.

PRÉSIDENTE — Chi riceveva in casa la signora Martrano? VITI — Venivano spesso i signori Raffaele e Giovanni Memo spesso il fratello Luigi Martrano.

PRÉSIDENTE — In che periodo? VITI — Prima che la signora andasse in villa e prima che il telefono si trovasse in viale. «Pronto» e non rispondeva nessuno. Se parlavo con la signora che mi disse che si trattava di qualche scosciatore che le chiedeva sempre dei danari. La stessa cosa capitò due o tre volte. La signora era in villa e quando Raoul Ghiani una volta era in casa anche il signor Fenaroli.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora. Non c'era niente di più. La signora parlava con la signora che mi disse che si trattava di qualche scosciatore che le chiedeva sempre dei danari.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora. Non c'era niente di più. La signora parlava con la signora che mi disse che si trattava di qualche scosciatore che le chiedeva sempre dei danari.

Note ai margini del processo Fenaroli

La notte dell'arresto

La notte sul 26 novembre 1958 una silhouette nera attraversò a buona andatura le vie deserte di Milano, diretta al Palazzo di Giustizia. Fu una notte di luna piena. La notte sul 26 novembre 1958 una silhouette nera attraversò a buona andatura le vie deserte di Milano, diretta al Palazzo di Giustizia. Fu una notte di luna piena.

La notte sul 26 novembre 1958 una silhouette nera attraversò a buona andatura le vie deserte di Milano, diretta al Palazzo di Giustizia. Fu una notte di luna piena.

La notte sul 26 novembre 1958 una silhouette nera attraversò a buona andatura le vie deserte di Milano, diretta al Palazzo di Giustizia. Fu una notte di luna piena.

La notte sul 26 novembre 1958 una silhouette nera attraversò a buona andatura le vie deserte di Milano, diretta al Palazzo di Giustizia. Fu una notte di luna piena.

PRÉSIDENTE — Chi riceveva in casa la signora Martrano? VITI — Venivano spesso i signori Raffaele e Giovanni Memo spesso il fratello Luigi Martrano.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.

PRÉSIDENTE — Come sarebbe a dire? BRIELLI — Sono molto amico di Fenaroli. I miei rapporti mi permettono di averne un'idea.

PRÉSIDENTE — In che periodo? BRIELLI — Mi sono in esseri, dovuto con quell'ora in quel modo certo Fenaroli e la signora.